

**GIOVEDÌ
3
MARZO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Dopo il ferimento dei compagni

A Roma e Torino forte risposta antifascista

**ROMA:
CORTEO
MILITANTE.
AGGRESSIONI
FASCISTE
ALL'APPIO**

ROMA, 2 — Ultimo 18.30. Un corteo di migliaia di giovani compagni, in maggioranza studenti delle scuole della zona nord della città (Mamiani, Fermi, Castelnuovo, XXIII), è partito da piazza Cavour e si è diretto a passo veloce lungo viale delle Milizie strappando i manifesti fascisti. E' un corteo estremamente deciso, ci sono pochissimi striscioni e parole d'ordine militanti, ci si sta dirigendo verso piazza degli Eroi. La manifestazione, convocata solo tramite il nostro giornale e alcune radio di Roma continua a raccogliere altri compagni. Intanto in altre zone ci sono stati incidenti e scontri tra compagni e fascisti: in piazza Tuscolo elementi del MSI (riconosciuti Masoluzzi, segretario missino di piazza Tuscolo, Vanni, Simotti, Bettini, Cacciatori) hanno lanciato molotov contro i compagni, a Colle Oppio, davanti alla scuola Archimede due compagni sono stati feriti e ricoverati al Nuovo Salario. In via Etruria 2 fascisti su una motocicletta hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro un gruppo di compagni. Fuggiti si sono rifugiati nella vicina sezione del MSI. La polizia è intervenuta, è entrata nel covo fascista e ha fermato 10 fascisti che lì si trovavano, sequestrando una pistola Browning 7,65, mazze, catene.

Stefano migliora

Le condizioni del compagno Stefano Pagnotti, militante di Lotta Continua ferito a revolverate dai fascisti insieme a Mauro Maffioletti davanti al liceo Mamiani lunedì sera, sono solo debolmente migliorate e la prognosi non è stata ancora sciolta. Per Mauro invece, ferito al polpaccio, non ci sono problemi. Stefano è ricoverato al Santo Spirito, è stato operato nella notte stessa dell'attentato per tre ore, gli è stata asportata la cistifellea e un pezzo di colon. Stefano è cosciente, parla, ha potuto incontrare i genitori e alcuni dei molti compagni che sostano all'ospedale o che passano per avere notizie. Intanto la protesta antifascista ha raggiunto numerose città oltre Roma, Milano e Napoli, in cui moltissime scuole avevano scioperato e manifestato ieri. La mobilitazione più grossa si è avuta a Torino dove cinquemila studenti in corteo hanno attaccato diverse sedi legate ad attività reazionarie. Ma nulla sembra smuovere la scandalosa copertura che le autorità di polizia e giudiziarie di Roma offrono ai fascisti pro-

**TORINO:
5.000 STUDENTI
CHIUDONO
I COVI NERI.
SABATO
CORTEO**

TORINO, 2 — Ieri pomeriggio si era convocato il coordinamento degli studenti medi e universitari per rispondere alla nuova sparatoria fascista contro i compagni del liceo Mamiani di Roma. Erano presenti tutte le scuole di Torino e si era deciso alla unanimità di scendere in piazza stamattina con la parola d'ordine «chiudere i covi fascisti». Il corteo di oggi raccoglieva oltre 5.000 studenti, con molti gruppi dei circoli proletari giovanili, ed è stato caratterizzato da slogan contro il governo e i fascisti. Giunti davanti al circolo della destra (sede torinese dei banditi di Democrazia Nazionale), mentre il corteo si è diretto sul controviale e ha bruciato il covo fascista, la FGCI ha cercato sguallidamente di rompere la manifestazione, rimanendo isolatissima (circa 80 persone) e meritandosi una selva di slogan antirevisionisti come «Via via la nuova polizia» e «FGCI gruppettarie filogovernative e antiproletari». In seguito è stato attaccato e seriamente danneggiato l'Hotel «Suisse» di proprietà di tale Perego (implicato nel golpe di Edgardo Sogno) che aveva concesso svariati volte i locali del suo albergo a convegni del MSI. In seguito, tornando verso il palazzo Nuovo dell'Università, al grido di «Cloro al clero, diossina alla DC, piombo tetrattile sul MSI» sono state lanciate alcune bottiglie sul portone di CL in via Po.

La manifestazione si è conclusa con una assemblea a Palazzo Nuovo, che ha votato una mozione di dura condanna e di espulsione della FGCI (presentata dall'Istituto «Bodoni», in autogestione da parecchi giorni) per il comportamento scissionista mantenuto nel corteo. Di fronte al rifiuto della FGCI di uscire sono avvenuti tafferugli tra loro e gli «autonomi». Gli studenti di Lotta Continua, proprio per il ruolo maggioritario avuto nella direzione politica e militante del corteo, si dissociano da quanto avvenuto tra «autonomi» e FGCI, al di fuori di ogni facile ed inutile condanna della violenza. Secondo noi bisogna aprire un grosso dibattito all'interno del movimento sul problema dell'isolamento dei revisionisti, ormai estranei e nemici contrapposti del movimento e sulla gestione delle assemblee al di là della logica degli schieramenti precostituiti. Palazzo Nuovo sta intanto.

(continua a pag. 4)

**PER ENZO
CRESCITA
LA
SOLIDARIETA'
(E PLOTINO
TERGIVERSA)**

Oggi la sentenza per Panzieri e Lojacono

Oggi alle 9,30 corteo da piazza Cavour a Piazza-le Clodio

Per ieri erano previsti l'intervento dell'avvocato della famiglia Mantakas, Giovanni, e la replica del PM Infelisi, ma, a causa della malattia di uno dei giudici popolari, si è iniziato molto tardi ed è potuto intervenire solo l'avv. Giovanni. C'è stato anche un tentativo di rinviare il processo, giustificato dall'assenza di un giudice popolare, ma dopo l'accertamento da parte del medico fiscale della malattia, e la nomina di un giudice supplente si è potuto continuare.

L'avvocato Giovanni si è naturalmente rimesso al giudizio della corte.

Dal suo intervento esce ulteriormente confermata l'inconsistenza degli indizi sui compagni Panzieri e Lojacono: per condannare Lojacono bisogna credere alla «parola» di tre fascisti, per Panzieri non esiste altro che il fatto di trovarsi nei paraggi di piazza Risorgimento, il giorno degli incidenti.

Oggi toccherà replicare a Infelisi. Infine la replica della difesa e verso le due corte dovrebbe ritirarsi in camera di consiglio.

Attendiamo la sentenza con una presenza di massa al fianco dei compagni Panzieri e Lojacono.

È partita la vertenza FIAT

Forte partecipazione a Torino e Milano, adesioni più scarse a Bari e Sulmona. A Mirafiori sono in lotta i camionisti per i passaggi di livello, la Fiat sospende, ma gli operai dell'officina 68 rispondono col corteo in palazzina. Lotta alla Fiat-Sob di Bari contro il medico di fabbrica

TORINO, 2 — Nelle sezioni di Torino, stamani il primo sciopero della vertenza sindacale è andato generalmente bene. Lo si è fatto a metà turno, ed ha coinvolto al 90-95 per cento Rivalta e Mirafiori, al 70 per cento le Fonderie di Carmagnola. Meno bene sul 40 per cento la Fiat Volvra.

Cortei interni alle Presse e alle Meccaniche di Mirafiori, dove si è andati in palazzina a far scioperare gli impiegati.

Poco frequentate sono state le assemblee indette dal sindacato, per esempio alle Carrozzerie di Mirafiori.

In questa situazione di scarsa combattività, generale è la critica operaia ai contenuti della vertenza e alle forme di lotta piatte con cui il sindacato l'ha fatta partire.

Agnelli, in ogni caso, sta già costruendo un clima di provocazione in fabbrica. Non solo la messa in libertà di martedì in Carrozzeria e in due reparti della officina 6 di Mirafiori contro la lotta ad oltranza dei camionisti che rivendicano il passaggio al 5° livello, e di oggi in Carrozzeria alla Lastroferatura 127, alla 131, 132 e in Verniciatura; ma anche tentativi dolosi d'incendio, come quello di martedì sera dopo le 23, in magazzino ai contenitori delle planche in plastica e catrame per i cruscotti della 132.

Di questo intento provocatorio della FIAT in fabbrica c'è consapevolezza, come la volontà di rintuzzarlo: martedì, infatti, i due reparti dell'officina 68 messi in libertà hanno fatto un corteo interno e si

sono recati in palazzina a chiedere il pagamento integrale delle ore di «libertà».

MILANO — All'OM, lo sciopero al 1° turno è stato totale, scarsa invece la presenza operaia in assemblea. Si è trattato per lo più di lavoratori legati al PCI e al sindacato. Ciò nonostante, nel dibattito si è sviluppato un forte scontro politico sulla linea sindacale e revisionista, di cui un operaio ha denunciato il ruolo di boicottaggio del movimento contro la stangata di ottobre; e di cui altri compagni hanno evidenziato la piena identificazione col piano padronale e governativo, l'affossamento d'ogni principio di democrazia di base, fino ad arrivare all'uso più esplicito della forza per bat-

(continua a pag. 4)

Contro la cassa integrazione gli operai della Breda bloccano il cavalcavia



MARGHERA, 2 — 3.000 operai dei Cantieri Navali Breda sono usciti in sciopero dalla fabbrica e sono andati a bloccare il cavalcavia che congiunge Venezia alla terra ferma. E' da molto tempo che gravano voci sulla futura mancanza di commesse di lavoro per i Cantieri Navali Breda.

Inaspettatamente, ieri alle 16, è arrivata la notizia che la direzione EFIM aveva chiesto la cassa integrazione per circa 700 operai al massimo del tempo consentito (13 settimane).

La richiesta prevede la Cassa integrazione per più di 200 operai a partire da lunedì prossimo e per altri 400 in aprile.

I Cantieri Navali Breda sono la più grossa concentrazione metalmeccanica di Marghera (3.000 operai; 5 mila come indotto).

Allo sciopero di un'ora e

mezzo di oggi ha partecipato anche la Metallotecnica Veneta che produce parti meccaniche per la Breda. E' in corso alla Breda una riunione del CdF.

Domani ci saranno altre due ore di sciopero nazionale di tutte le industrie cantieristiche all'interno della vertenza nazionale «partita» di recente. Gli straordinari sono bloccati da soli 10-15 giorni, nonostante da molto tempo si prospettasse una situazione incerta dal punto di vista dell'occupazione.

Gli operai vogliono una lotta dura. «O si fa stavolta o si dà indietro la tessera» diceva un operaio al segretario FLM stamattina.

Venerdì dovrebbe uscire la «Almare 5» una gigantesca nave già finita. «Perché non la blocchiamo dentro? E' il nostro

(continua a pag. 4)

Un passo avanti

Con un gran cerimoniale 953 deputati e senatori inizieranno oggi la discussione sulle malefatte dei governi democristiani. Che cosa succederà? Forse succederà che nella rete della corruzione e della truffa ai danni dello stato non resterà neppure lo svalutissimo Tanassi.

Ci ricordiamo che cosa è successo ogni qual volta un medio o grande malfattore è stato colto con le mani nel sacco. Colui che in Italia si chiama presidente del consiglio, altrove premier, è più modestamente Andersen al servizio dei petrolieri. I partiti dell'astensione sanno perfettamente queste cose, ma Andreotti

resta capo di governo. Il presidente della repubblica, quello che ha già sciolto due camere, quello che fa gli incontri con i provocatori dell'ordine pubblico, è più modestamente un intrallazzatore di pari rango dei suoi amici Lefebvre, e dei Crociani con le rubinetterie d'oro. Rubano, dice la gente per le strade. Tutti lo sanno. Eppure niente cambia. Avviene anzi che costoro si lancino in una crociata contro la democrazia assembleare dei movimenti di massa. Secondo costoro nelle università ci sarebbe il magma fangoso. Perché Lama non va a fare un sermone in parlamento? Perché Asor Rosa non scrive qualcosa sulle due vere società che ci sono nel paese, quella della farsa di regime e quella degli operai, degli studenti, dei disoccupati, delle donne che lottano? Perché non mettono un po' di bande chiodate intorno al palazzo della direzione democristiana?

La DC va con molta sicurezza al dibattito sulle proprie malefatte. Sa di poter trovare condiscendente udienza — in quell'ambito — ai propri ricatti. La DC ha un progetto sufficientemente chiaro: questo governo così non può durare, occorre sostituire qualcosa che sia sostanzialmente affine a ciò che c'è stato fino ad ora, il banco di prova è dato dall'atteggiamento che la sinistra riformista e revisionista assumerà ora in questo dibattito sullo scandalo Lockheed.

Andreotti dice: aspettiamo la conclusione. Se non ci saranno sorprese, sostituirà qualche ministro, con tecnici graditi al PCI, e poi tiriamo avanti fino al '78. Allora, con le elezioni per il parlamento europeo, vedremo se il PCI è riuscito ad agganciarci alla socialdemocrazia tedesca e si potrà riparlare di nuovi equilibri.

Se invece non salvate

Gui, oltre a Rumor — ecco il diktat di tutta la DC — allora si fanno subito nuove elezioni anticipate.

Non c'è dubbio che, nel

cielo delle istituzioni, questo ragionamento possa funzionare, di fronte a un'astensione sempre più incapace di movimento e che corre a mettere toppe in un abito che si sta sciucendo in ogni parte. Sarebbe questa la vittoria, se pure ai punti, di una linea economica e dell'ordine pubblico che premia l'oltranzismo ringalluzzito della DC. Per di più, su questa strada, la possibilità di elezioni magari spostate alla vigilia dell'inizio del semestre bianco — cioè giugno '78 — resterebbe garantita per una DC che ha accumulato nuove forze, sulla pelle dei partiti dell'astensione.

Ma non c'è dubbio anche

che sulla terra dello scontro di classe questo ricatto possa essere spezzato, e i piani della borghesia mandati a gambe all'aria. E' possibile far cadere questo governo. E' possibile lottare la politica economica e dell'ordine pubblico su cui si regge questo equilibrio politico antiproletario.

E' già questo un successo dell'opposizione di classe, anche se è necessario dire che oggi dopo questo governo forse nascerebbe qualcosa di sostanzialmente simile. Simile, ma incapace di portare avanti, nelle stesse forme, negli stessi modi, con gli stessi contenuti, il programma della restaurazione padronale. Un passo avanti, dunque, per l'opposizione. Un passo indietro per la politica delle astensioni e della mano libera all'attacco capitalistico. Ecco perché vale la pena di raccogliere, concentrare, usare le forze dell'opposizione di classe nei prossimi giorni, con la mobilitazione nelle fabbriche e nelle scuole, con lo sciopero dell'11 marzo e con la manifestazione nazionale a Roma di sabato 12.

Il compromesso storico? Non fa per me

Lotta Continua intervista Leonardo Sciascia dopo le dimissioni dal comune di Palermo. Ci parla della borghesia siciliana, del PCI, di Portella della Ginestra, degli studenti...

■ a pag. 3

Mentre viene ricoverato d'urgenza un giovane bonificatore

Seveso: cortina di silenzio sugli effetti della diossina

MILANO, 2 — Mentre le autorità sanitarie e della regione, provincia, ecc., perseverano nella loro caotica e inconcludente attività criminale, mentre ogni giorno che passa i tremendi effetti della diossina vengono drammaticamente allo scoperto, un bonificatore, di 19 anni, che aveva lavorato nella farsa della bonifica nei mesi di novembre e dicembre è stato ricoverato nell'ospedale di Desio con forti dolori al fegato. Si chiama Damiano Zucca, di Verona in provincia di Bergamo. Era venuto a

lavorare nella zona inquinata assediata dalla ditta Scarpellini, una delle quattro addette alla farsa della bonifica, di cui per altro già famosa nella Val Seriana ove praticamente detiene il monopolio dei vivai e che già in passato si era contraddistinta nella zona per le condizioni di super sfruttamento che applica ai lavoratori. Lo Zucca era addetto ai trattori con cui viene effettuato lo «scorticamento» della zona, recati in ospedale per dolori al fegato i sanitari lo hanno subito ricoverato facen-

do calare una cortina di silenzio sul fatto, tant'è vero che solo ora (dal 18 febbraio data del ricovero) si è venuti a conoscenza del fatto, naturalmente come sui fedi degli aborti, sui bambini nati con gravi malformazioni, sui 4 morti in cui la diossina c'entra senz'altro e su tutto il resto viene mantenuto il copri-fuoco, gli abitanti non sanno nulla delle analisi, tutto viene sempre concentrato nelle mani di Rivalta e del medico provinciale E. boli e lì tutto si insabbiava. Degli esami della biop-

sia (per vedere se c'è la diossina nel fegato) su Genoveffa Turchetto effettuati dall'istituto Mario Negri inviati dopo pochi giorni ai loschi figure che prima citavano non si sa ancora nulla di definitivo. Si incomincia ad ammettere che anche nel caso in cui la diossina non sia la causa prima dei decessi e delle malformazioni, di sicuro essa indebolisce le capacità di difesa degli organismi. Ieri sera Ruggero Orlando (PSI) al TG2 diceva che anche in alcuni quartieri di Milano c'è diossina, men-

tre il sindaco di questa città negava categoricamente queste affermazioni. Questo programma omicida di lasciare passare il tempo e permettere alla diossina di disperdersi in uno spazio superiore va fermato. I militari destinati alla sorveglianza della zona continuano l'opera di controinformazione e un grosso dibattito si sta sviluppando nelle caserme. Le dichiarazioni di un facinoroso colonnello Cagese apparse sui giornali di ieri in cui si afferma che «i militi

(continua a pag. 4)

Per lavori di rifacimento del basamento della rotativa della tipografia "15 Giugno" oggi siamo costretti ad uscire con sole quattro pagine. Per i primi giorni della settimana prossima sarà pronto il numero zero del giornale nuovo formato che sarà inviato alle sedi e ai compagni che ne faranno richiesta. Sarà un'occasione importante per preparare la manifestazione di sabato 12 e per rilanciare la sottoscrizione.

Sul giornale di domani: un articolo sulla scissione nel PdUP e la situazione nella sinistra rivoluzionaria.

Milano: la polizia carica i lavoratori del Niguarda in sciopero

MILANO, 2 — Questa mattina alle 8 la polizia ha caricato i lavoratori dell'ospedale Niguarda (e ne ha fermati 2) che erano scesi in sciopero per la revoca immediata delle sospensioni a 7 lavoratori (di cui quattro delegati del consiglio) che erano colpevoli, secondo l'amministrazione dell'ospedale, di aver partecipato ad una delegazione di massa che l'11 febbraio aveva occupato la direzione sanitaria con gli obiettivi dello sblocco delle assunzioni, del pagamento dei lavoratori in base alla qualifica, della garanzia del posto di lavoro per tutti gli avvenimenti (che sono quelli che possono tutt'oggi essere licenziati ogni momento).

Lo sciopero era stato indetto dal «Comitato di lotta» e questa mattina circa 300 lavoratori picchettavano gli ingressi dell'ospedale Niguarda; a questa iniziativa aveva aderito anche l'assemblea del vicino istituto C. Correnti occupato. La polizia è intervenuta in forze, ha caricato selvaggiamente il picchetto, ha anche caricato gli studenti che stavano portando la propria solidarietà a questa lotta; al momento sia l'ospedale che la zona sono occupate dalla polizia, che pistole alla mano, perquisisce chiunque voglia entrare in ospedale.

Mentre il governo, vecchi e nuovi baroni, hanno deciso di tagliare i fondi agli ospedali perché non ne ricavano profitto, mentre tra inquinamento, nocività in fabbrica, avvelenamenti quotidiani, aumentano ogni giorno di più i proletari costretti a farsi



ricoverare per la vita di merda che i padroni producono per arricchirsi, vogliono addirittura peggiorare l'assistenza riducendo il personale e per di più sottopagandolo. Il sindacato FLO è complice di questo disegno criminale, anzi invita esplicitamente la direzione a colpire i lavoratori con la repressione; dopo l'aggressione poliziesca di questa mattina il consiglio dei delegati ancora una volta è stato lapidario: «Chi si mette in contrasto con la linea del sindacato, chi si mette in contrasto è contro il sindacato, chi è contro il sindacato non può richiederne la sua copertura...». Queste sono le sue dichiarazioni di oggi, insieme ad altre affermazioni false e caluniose del tipo che que-

sta lotta ha bloccato una sala operatoria, mentre per tutti i casi urgenti sono stati garantiti i regolari servizi di assistenza. All'omertà nei confronti dei primari responsabili, per incompetenza, della morte di malati, e nei confronti di quei medici che (in barba a tutte le leggi) lavorano poco e «male» in ospedale e si arricchiscono nelle cliniche private, corrisponde la delazione nei confronti di chi lotta.

Fra l'altro anche lo Zappa e il Cremona, che sono due scuole della zona che erano in assemblea contro le aggressioni fasciste di Roma, alla notizia dell'aggressione poliziesca, si sono recati in corteo all'ospedale e insieme ai dipendenti hanno fatto una

affollata assemblea dentro l'ospedale e poi un corteo interno, in un clima di pesante tensione.

Quello di oggi è un fatto di gravità inaudita: è il risultato concreto della riunione tenuta un mese fa alla procura della repubblica di Milano fra Bottari — presidente dell'ente ospedale Maggiore — il prefetto, il questore, il presidente della regione, i prefetti, l'assessore alla sanità, Rivolta. La parola d'ordine di questa associazione a delinquere, che fra l'altro ha sulla coscienza la tragedia di Seveso, è una sola e categorica: reprimere. Per concludere va detto che l'agitazione degli ospedalieri di Niguarda rientrerà solo se saranno revocate le sospensioni ai 7 lavoratori.

MILANO - Affollata assemblea al COSC contro la speculazione a Cà Granda

“Vogliamo gestire noi i nostri soldi e la nostra casa”

MILANO, 2 — «Queste case sono state costruite con i soldi dei lavoratori e quindi devono essere date ai lavoratori». Questa frase di un occupante che interveniva ieri sera all'assemblea affollatissima che si è tenuta nella sede del COSC tra occupanti vecchi e famiglie che sabato mattina hanno occupato le case di viale Cà Granda. Siamo convinti che la lotta sarà ancora più dura nei prossimi giorni, ma siamo decisi ad andare fino in fondo. Ci ha detto un altro occupante presente alla riunione.

«Queste case sono state costruite dallo IACP cioè con i soldi dei lavoratori, ora la giunta li vuole acquistare e dare a riscatto a gente che si può permettere di pagare almeno 200. lire al mese di rate».

In un clima di massima solidarietà tra i senza casa, l'assemblea ha deciso una serie di iniziative che verranno prese nei prossimi giorni, dopo una dura critica nei confronti dell'Unione Inquilini per l'atteggiamento assunto nella vicenda. «O si sta con i senza casa oppure si sta con la giunta che specula. Vie di mezzo non ne esistono».

Nei prossimi giorni è stata decisa una grande assemblea cittadina sul

problema delle case popolari e dell'intervento pubblico nell'edilizia che si terrà probabilmente, alla statale. E' stato inoltre deciso di intervenire in massa questa sera presso l'ufficio Assegnazioni alloggi del comune di Milano. Le graduatorie, i bilanci, le scelte degli investimenti, lo IACP, e tutto ciò che ci riguarda, vogliamo gestirlo noi, siamo stanchi di vedere i nostri soldi buttati via o intascati dai «marpioni». Hanno costruito 384 appartamenti tutti mochetati, i più con doppi servizi, con una suddivisione interna che non piace di certo ai proletari, e la ragione di tutto questo è che, evidentemente, già nelle intenzioni iniziali, queste case le si costruivano con i soldi dei lavoratori ma non per i lavoratori. Per ultimo è stata presa in considerazione la richiesta di Cuomo (assessore all'edilizia popolare) di poter incontrarsi con il COSC: «Certo che siamo disponibili e ci andremo noi anche se non abbiamo studiato. Siamo noi che occupiamo, che lottiamo ogni giorno e quindi noi sappiamo cosa dirgli» ha detto un occupante. «E non come fanno quelli dell'Unione Inquilini che i proletari li mettono sotto l'acqua a fare i picchetti mentre loro vanno a fare le trattative».

NAPOLI - In lotta i ferrovieri dell'OCA della Stazione Centrale

“Si si cambierà chisto modo 'e faticà,,

NAPOLI, 2 — Oggi a Napoli si è effettuato il primo dei 4 giorni di sciopero indetto dalle Officine Cariche Accumulatori della Stazione Centrale per protestare contro le precarie condizioni in cui questi operai sono costretti a lavorare. Alle 10.30 un corteo di una sessantina di ferrovieri si è recato fin sotto al grattacielo (sede dei dirigenti). Molti reggevano cartelli di protesta e tutti gridavano «Attenti burocrati dell'azienda, stiamo perdendo la pazienza» e «Si, si cambierà chisto modo 'e faticà»! Il corteo ha sostato per una decina di minuti poi al ritorno, un compagno con il megafono, ha spiegato alla gente che affollava la stazione i motivi della protesta.

Si è trattato di una bella manifestazione — e domani ce ne sarà un'altra — dalla quale, senza bisogno di estremismi verbali, usciva tutto l'antagonismo che oppone oggi la classe operaia al governo dei sacrifici e ai padroni. Questo è il testo del volantino che i ferrovieri hanno scritto e distribuito: «I lavoratori dell'OCA stanchi della burocrazia aziendale, dei carichi di lavoro stressanti, della elevata nocività cui il nostro particolare tipo di

lavoro è esposto e della volontà politica della azienda F.S. di non risolvere questi problemi hanno deciso di astenersi dal lavoro per due ore al giorno per una durata di quattro giorni a partire dal 2 marzo 1977. Infatti ogni giorno manipoliamo circa 240 batterie (servono per l'illuminazione treni) che pesano 85-86 kg per un totale di 20.000 chili al giorno; lo sforzo fisico al quale siamo sottoposti non può non provocare gravi deforma-

zioni ossee. (Noi non pensiamo di offendere gli asiatici se diciamo che questo tipo di lavoro è degno soltanto di loro e di chi l'ha concepito) la salute è un bene troppo grande per darlo a un prezzo perciò chiediamo:

— aumento di due copie a turno per la manipolazione batterie e definizione della pianta organica per il restante personale;

— meccanizzazione per un lavoro più umano che rispetti i diritti fisici e morali dell'uomo;

— immediata consegna al personale di vestiario antinfortunistico (tute, guanti, attrezzi vari);

— ammodernamento dell'impianto, spogliatoio, gabinetti e docce.

Chiediamo perciò la solidarietà dagli operai, studenti, disoccupati, tutti alla nostra lotta perché essa è finalizzata non solo a migliorare le condizioni di lavoro anche attraverso una più occupazione il servizio che rendiamo alla collettività».

Un compagno ferroviere

BOLZANO - Un comunicato dei bancari

Sappiano i dritti che li conosciamo...

BOLZANO, 2 — «Scorrendo la lista dei nomi dei percettori di redditi autonomi, imprenditori, dirigenti, professionisti etc. la nostra categoria di lavoratori bancari, ha avuto una sensazione diversa, riteniamo, degli altri lettori. Mentre nei lavoratori in genere, la rabbia che certe scandalose dichiarazioni hanno suscitato è dovuta al «sofferto» di trovarsi di fronte a clamorose evasioni, in noi la rabbia è maturata nella certezza che fra quei nomi della Bolzano bene ci sono moltissimi ladri. Le prove di quanto afferriamo le troviamo tutti i giorni sul posto di lavoro. Siamo noi, infatti, che accreditiamo i loro conti correnti o libretti personali, preferibilmente al portatore, le decine e le centinaia di milioni per gli interessi maturati. Sempre noi compria-

mo per questi signori titoli in borsa, le monete d'oro, i buoni del tesoro ordinari al 17 per cento netto. Siamo sempre noi che constatiamo, come ogni anno questi galantuomini, magari dietro suggerimento dei nostri solerti direttori, riescono a far figurare di essere operai di falsi debiti e interessi passivi da pagare per evadere il fisco. Sappiamo le tecniche che usano alcuni di loro per portare soldi all'estero, per speculare sui cambi. Conosciamo infine per averle più volte dovute elencare le loro proprietà. Questi furbi sacrifici non ne fanno, anzi sono i primi a pretendere dai lavoratori che le tasse le pagano fino all'ultima lira. Si parla, e tutti sembrano essere concordi, di lottare per farla finita con gli evasori fiscali, ma nulla si fa. Come

lavoratori abbastanza esperti delle tecniche di evasione, ci permettiamo di dare alcuni suggerimenti che però difficilmente saranno presi in considerazione: 1) eliminazione dei libretti al portatore; 2) interruzione della nominatività sulle obbligazioni e sui buoni del tesoro; 3) obbligo di denunciare il valore di quanto viene immesso nelle cassette di sicurezza; 4) permettere al fisco di svolgere indagini nelle banche. Questi sono gli unici, insieme agli altri che non elenchiamo per non sprecare tempo, sistemi per combattere le evasioni. Probabilmente queste righe faranno sorridere i dritti sicuri di rimanere ancora una volta impuniti, ma sappiano, per intanto, che noi li conosciamo bene».

Comunicato diffuso dalla Fidac-CGLI

La FLM e l'11 marzo

Intorno alla data dell'11 marzo si stanno intensificando le manovre dei vari settori sindacali. L'obiettivo, pur con sfumature, è uno solo. Rovesciare la spinta operaia ad una scadenza nazionale di lotta contro le provocazioni di Andreotti, ed i cedimenti sindacali che le hanno favorite, in una caricatura di sciopero generale che mescolerebbe piattaforme ed obiettivi diversi, unificati solo dalla data e dalla coincidenza con la linea dei sacrifici. Se poi andiamo a vedere i contenuti di queste famose vertenze dei grandi gruppi scopriamo che non sono altro che una articolazione, settore per settore, dei principi di «comprensione» e di «partecipazione» alla logica dell'impresa e alle difficoltà dell'industria e via dicendo. Basti pensare che per buona parte dei lavoratori chimici questa vertenza vuol dire una diminuzione secca di salario! Infatti, tra il misero aumento richiesto e la rinuncia ad «automatismi perversi» e «scale anomale», «il totale, sulla busta paga, sono 10.000 lire in meno! Oppure, per quanto riguarda la famosa priorità all'occupazione, basta leggere le varie piattaforme per scoprire che oltre alle solite generiche rivendicazioni di nuovi investimenti al sud (per la quinta volta si parla dello stabilimento FIAT a Grottole) e di un determinato periodo, lasciando intatta la natura autoritaria del decreto alla faccia dell'autonomia sindacale.

«Solo a fronte di questo risultato (sarebbe, grosso modo, l'accettazione da parte di Andreotti delle modifiche su elencate!)» — conclude infatti la FLM — «ogni eventuale decisione che dovesse di fatto modificare le decisioni del 7-8 gennaio (famigerata assemblea dell'EUR dei quadri sindacali scelti burocraticamente dall'alto le cui decisioni allineate all'accordo sindacato-Confindustria sono diventate la trincea della sinistra sindacale ndr) devono essere decise dall'insieme del movimento sindacale sulla base di un'ampia consultazione». Per chi ormai è abituato a penetrare nell'oscura sintassi sindacale è chiaro che ci si prepara già ad ulteriori (continua a pag. 4)

briche nelle quali sono state presentate piattaforme rivendicative e le province nelle quali le associazioni industriali hanno bloccato la contrattazione articolata».

Non si tratta quindi di uno sciopero di tutti i metalmeccanici a dimostrare come nell'intreccio tra protesta contro le misure governative (che interessano evidentemente tutti i lavoratori) e lancio delle piattaforme aziendali (a cui pochi operai credono) si fa di tutto per privilegiare il secondo ordine di problemi snaturando la spinta operaia ad una scadenza generale di lotta che condannasse la linea confederale, in una scadenza di sfogo, se non addirittura di sostanziale appoggio a quella stessa linea!

Fra l'altro, sempre nel testo del comunicato del direttivo della FLM si apre già la strada ad ulteriori accordi e compromessi sullo stesso decreto Andreotti. Le proposte in questo senso già ci sono, sia del PCI che del PSI. In cambio del ritiro del blocco totale della contrattazione aziendale e della «sterilizzazione» della scala mobile e di alcune modifiche al sistema di fiscalizzazione, si accetterebbe una revisione del piano per quanto riguarda l'incidenza delle tariffe pubbliche e dei giornali, e si progetterebbe di bloccare la contrattazione aziendale ma solo al di sopra di un certo tetto (bona loro!) e per un determinato periodo, lasciando intatta la natura autoritaria del decreto alla faccia dell'autonomia sindacale.

«Solo a fronte di questo risultato (sarebbe, grosso modo, l'accettazione da parte di Andreotti delle modifiche su elencate!)» — conclude infatti la FLM — «ogni eventuale decisione che dovesse di fatto modificare le decisioni del 7-8 gennaio (famigerata assemblea dell'EUR dei quadri sindacali scelti burocraticamente dall'alto le cui decisioni allineate all'accordo sindacato-Confindustria sono diventate la trincea della sinistra sindacale ndr) devono essere decise dall'insieme del movimento sindacale sulla base di un'ampia consultazione». Per chi ormai è abituato a penetrare nell'oscura sintassi sindacale è chiaro che ci si prepara già ad ulteriori (continua a pag. 4)

Il coordinamento operaio di Pomezia

Aderiamo alla manifestazione nazionale del 12 marzo

ROMA, 2 — Il coordinamento operaio di Pomezia ha convocato un'assemblea aperta alle avanguardie di lotta e agli studenti per fare un bilancio di questo ultimo mese di lotte nelle università e proporre concrete iniziative.

Al termine dell'assemblea è stata approvata la seguente mozione: «Il movimento che si è sviluppato nelle università, che ha visto scendere in lotta migliaia di lavoratori della scuola, di precari, di giovani disoccupati, di studenti ha posto prepotentemente in evidenza la contraddizione che oppone la politica del governo e dei partiti dell'astensione al movimento operaio e popolare.

Per sostenere l'attacco della borghesia al movimento popolare il partito revisionista e le componenti oggi prevalenti nell'ordine pubblico, per la liberazione di tutti i compagni arrestati e il ritiro del mandato di cattura contro il compagno Enzo D'Arcangelo, deve saldarsi in un'unica lotta di opposizione alla politica governativa.

In concreto, i compagni operai e delegati di fabbrica della IME, Feal-sud, ORMA, Selenia, Metalsud, ritengono importante che nella prossima assemblea nazionale dell'FLM sia aperto un dibattito con le avanguardie realmente rappresentative delle lotte e delle occupazioni delle Università di questo ultimo mese, ma considerano anche necessario realizzare nelle fabbriche assemblee di confronto politico fra studenti ed operai per costruire stabilmente un livello più avanzato di unità.

Su questi obiettivi e con queste finalità il Coordinamento operaio di Pomezia aderisce alla manifestazione promossa dall'Assemblea Nazionale degli studenti per il 12 marzo a Roma, invita l'FLM a portare l'adesione di tutti gli operai metalmeccanici, propone che questa manifestazione rappresenti l'occasione di lancio dello sciopero generale nazionale contro il governo e la politica dei sacrifici».

vimento di lotta. Le affermazioni di Berlinguer secondo cui i movimenti di opposizione fornirebbero oggi la base di massa di un «nuovo fascismo» devono essere respinte come spudorate menzogne.

Il movimento degli studenti ha sconvolto il quadro politico: si tratta ora di estendere l'opposizione di classe al governo, ai partiti che lo sostengono, alla politica dei sacrifici. La classe operaia deve sapere respingere ogni linea di divisione del movimento.

La lotta per l'occupazione, per il rilancio della contrattazione aziendale, contro i licenziamenti, lo straordinario, la mobilità, per la revoca degli accordi con la Confindustria e dei decreti governativi, per una scuola aperta alle masse popolari, per il ritiro dei provvedimenti fascisti sull'ordine pubblico, per la liberazione di tutti i compagni arrestati e il ritiro del mandato di cattura contro il compagno Enzo D'Arcangelo, deve saldarsi in un'unica lotta di opposizione alla politica governativa.

In concreto, i compagni operai e delegati di fabbrica della IME, Feal-sud, ORMA, Selenia, Metalsud, ritengono importante che nella prossima assemblea nazionale dell'FLM sia aperto un dibattito con le avanguardie realmente rappresentative delle lotte e delle occupazioni delle Università di questo ultimo mese, ma considerano anche necessario realizzare nelle fabbriche assemblee di confronto politico fra studenti ed operai per costruire stabilmente un livello più avanzato di unità.

Su questi obiettivi e con queste finalità il Coordinamento operaio di Pomezia aderisce alla manifestazione promossa dall'Assemblea Nazionale degli studenti per il 12 marzo a Roma, invita l'FLM a portare l'adesione di tutti gli operai metalmeccanici, propone che questa manifestazione rappresenti l'occasione di lancio dello sciopero generale nazionale contro il governo e la politica dei sacrifici».

Per lo sciopero generale provinciale

Oggi riunione operaia a Milano



MILANO, 2 — Lo sciopero generale provinciale dell'11 marzo a Milano e la scadenza di mobilitazione nazionale del 12 marzo a Roma proposta dall'assemblea nazionale delle facoltà in lotta tenutasi sabato e domenica scorsi, a tutto il movimento, assumono una grande importanza nel processo di costruzione dell'opposizione rivoluzionaria al governo Andreotti-Berlinguer.

C'è nello sciopero dell'11 il tentativo, portato avanti in prima persona dalla sinistra sindacale, di ripercorrere le fratture dentro il sindacato che il movimento degli studenti e l'iniziativa autonoma nelle fabbriche avevano aperto, attraverso la convocazione di uno «sciopero-sfogo» contro la sterilizzazione della scala mobile, il blocco della contrattazione aziendale, per il rilancio dell'occupazione. Su questi temi, sugli obiettivi dello sciopero, sulla discussione che c'è in fabbrica e nelle altre situazioni di massa, rispetto a queste scadenze, sulle iniziative da prendere anche in rapporto alla discussione che già c'è nelle riunioni dei coordinamenti, per giovedì 3, alle ore 18, in sede centro, riunione della commissione operaia aperta alle altre situazioni di massa (scuole, pubblico impiego, ospedali, ecc.).

NOCERA INFERIORE

Sciopero alla MCM contro 7 licenziamenti

NOCERA INFERIORE, 2 — Ieri la MCM è scesa in sciopero contro sette licenziamenti che l'azienda ha effettuato singolarmente mandando le lettere a casa a ogni operaio, senza specificare nelle lettere il motivo del licenziamento (art. 604). I sindacati avevano deciso di fare solo 2 ore di sciopero al primo turno, ma il secondo turno saputi i fatti, ha deciso di non riprendere il lavoro e ha proclamato l'assemblea per il pomeriggio.

Il segretario provinciale della CGIL ha cercato di opporsi alle 8 ore di sciopero e ha insistito per le due ore, l'assemblea non ha accettato perché i compagni colpiti sono avanguardie riconosciute e il segretario provinciale è stato costretto a recedere dalle sue posizioni, prendendo atto della forza dell'assemblea. Si è

deciso per le otto ore di sciopero per tutti i turni. Ieri pomeriggio c'è stata l'assemblea dei tre turni in cui si è deciso di proclamare lo stato di agitazione permanente e di non rientrare a lavorare finché gli operai licenziati non tornano in fabbrica. Anche altri 18 operai hanno ricevuto lettere di ammonizioni per troppe assenze e per altri 19 non si sa se sono di ammonizione o di licenziamento.

TORINO: attivo di zona Parella

Giovedì alle ore 21, sezione Marcello Vitale. Odg: vertenza FIAT e vertenze nelle piccole fabbriche; movimento degli studenti e preparazione della manifestazione cittadina.

Avvisi ai compagni

SERVE SANGUE GRUPPO 0 RH negativo

Per il compagno Di Masi Francesco di Rotondella (Matera) ricoverato presso il reparto chirurgico dell'ospedale Forlanini di Roma, serve con urgenza sangue preferibilmente di gruppo zero RH negativo per delicato intervento chirurgico. Recarsi presso l'emoteca del Forlanini dalle ore 8 alle 12.

IN RICORDO DELLA MADRE DI ADRIANO:

Il compagno Adriano di Sanremo in un momento già molto difficile per lui a causa di una malattia, è stato colpito da un grave lutto, la morte della madre. Tutti i compagni di Lotta Continua gli sono vicini, in particolare i compagni della federazione di Imperia.

NAPOLI:

In sede stanno staccando il telefono. Non abbiamo mandato una lira che sia una lira a Roma. Nonostante questo molti compagni rifiutano di venire in federazione a regolare la loro situazione (autotassazione, quote arretrate, debiti, libri non pagati). Tutti i militanti di Lotta Continua di Napoli che non fanno riferimento a una sezione «funzionante», sono pregati di farlo immediatamente. Rivolgersi a Giovanni, Luciano, Renzo, Maurizio o Gennaro, dalle ore 11 alle 19, giorni feriali.

ROMA: corso su Mao Oggi alle ore 18 presso l'Istituto di Economia, via Nomentana 41, primo piano, discussione su: «L'inchiesta maoista, analisi di classe e movimento di lotta» organizzata dal Centro Studi di Comunista.

VENTIMIGLIA: I compagni di Ventimiglia cercano un ciclostile

intorno alle 200.000 lire, telefonare a Paolo n. 0184/20.786.

MESTRE: assemblea seminario: Venerdì 4 alle ore 15.30 nell'aula magna dell'Istituto Pacinotti assemblea-seminario su riforma della scuola e condizione giovanile. Sono invitati i compagni della provincia, Venezia, Dolo e Mirano.

MILANO: attivo studenti medi

Giovedì alle ore 15, via de Cristoforis 5, attivo studenti medi. Odg: giornata di lotta del 4, manifestazione nazionale del 12, discussione sulla proposta Malfatti e quella del PCI.

PROLETARI IN DIVISA:

La riunione su «Proletari in divisa» è confermata per sabato 5 alle ore 15 a Bologna in via Avesella.

PADOVA: attivo dei militanti

Giovedì alle ore 20.30 attivo dei militanti, in via Livello. Odg: processo Carlotto.

MILANO: coordinamento OM

Sabato 5 marzo alle ore 10 a Milano via Bernardino Verro 5, coordinamento operai rivoluzionari OM di Milano.

Sede di TORINO Le compagne: Avi 10.000 Paola 5.000, Valeria in memoria di Olek 10.000. Sez. Chieri: Dentista democratico 5.000. Sez. Val di Susa: Massimo 20.000, Giovanni 20.000, Lidia 5.000, Ernesto 5.000, Riccardo 30.000, Valerio 10.000, Elio 20.000, Nicodem 10.000, Giuseppe 5.000, Silvano 30.000, Gino 10.000. Sez. Borgo Vittoria: Raccolti da Angelo P. 25.000, Gianni C. 2.500, Raccolti CSELT 20.000, Cell. Michele 13.000, Claudio M. 12.000, Iris 5.000, Annarosa 20.000, Ada 10.000. Sez. Moncalieri: ILTE (15 sott.) 24.000. Sez. Barriera Milano:

Totale comp. 762.385

chi ci finanzia



Periodo 1-3 - 31-3 Sede di TORINO Le compagne: Avi 10.000 Paola 5.000, Valeria in memoria di Olek 10.000. Sez. Chieri: Dentista democratico 5.000. Sez. Val di Susa: Massimo 20.000, Giovanni 20.000, Lidia 5.000, Ernesto 5.000, Riccardo 30.000, Valerio 10.000, Elio 20.000, Nicodem 10.000, Giuseppe 5.000, Silvano 30.000, Gino 10.000. Sez. Borgo Vittoria: Raccolti da Angelo P. 25.000, Gianni C. 2.500, Raccolti CSELT 20.000, Cell. Michele 13.000, Claudio M. 12.000, Iris 5.000, Annarosa 20.000, Ada 10.000. Sez. Moncalieri: ILTE (15 sott.) 24.000. Sez. Barriera Milano:

Franco 5.000, CPS Gioberti 2.135, Circolo giovanile Città Giardino 3.750. Sez. Vallette: I compagni 20.000, Roberto B. 10.000, Gigi M. 1.000, Mario e Claudia Orbanasso 50.000, Claudio in memoria di Olek 5.000, Luciano 1.000, Dino 100.000, 14 operai Circolo Lavoro di V. Gonin 8.400. Sede di CUNEO Sez. Savigliano: I compagni 50.000. Sede di S. Benedetto: Vendendo adenesi nelle scuole di Ferro 4.400, Mauri, Claudio, Isabella di Ascoli Picono 5.500. Contributi individuali Gustavo - Roma 10.000. Totale 647.685. Totale prec. 114.700. Totale comp. 762.385

Lotta Continua intervista Leonardo Sciascia

Il compromesso storico? Non fa per me. Un intellettuale pessimista che non ama la pazienza

Un po' infastidito dal clamore delle sue dimissioni dal comune di Palermo, Sciascia si adopererà insieme a Jean-Paul Sartre per il boicottaggio delle elezioni del parlamento europeo. Portella delle Ginestre ricordata insieme alla DC? « Speriamo che almeno questo si riesca ad evitare »

Lo scrittore Leonardo Sciascia, eletto, come indipendente, nelle liste del PCI al consiglio comunale di Palermo, si è recentemente dimesso da consigliere perché, dice, non se la sentiva più di perdere inutili ore in un inutile consenso dove non accade nulla oltre che la proclamazione di inutili discorsi, senza far nulla per la gente, perché non condivide la « pazienza » del PCI, perché con la Democrazia Cristiana ed i suoi uomini non vuole avere a che fare in nessun caso e in nessun modo. Si è chiusa così un'operazione che nel 1975 ebbe risonanza enorme e che segnò l'inizio della massiccia confluenza nelle liste del PCI, alle elezioni politiche del '76, di « personaggi » ed intellettuali indipendenti.

Siamo andati a trovare Sciascia nella sua casa palermitana, ai margini di Villa Sperlinga, ritrovo e bivacco di freak, indiani e « sfasciati » in genere, come si dice a Palermo. Ci accoglie con la sua consueta simpatica bonomia, ma è stanco ed infastidito del clamore

che le sue dimissioni hanno suscitato e della speculazione che su esse soprattutto la DC cerca di imbastire.

Parliamo del suo prossimo viaggio in Francia dove assieme a Jean-Paul Sartre parteciperà ad una serie di manifestazioni contro le prossime elezioni per il parlamento europeo; una istituzione che secondo Sciascia rischia di germanizzare l'intera Europa occidentale. E si mostra preoccupato e stupito del fatto che la sinistra italiana non abbia valutato detto pericolo e che quindi non si muova.

Dalle parole di Sciascia traspare tutto il pessimismo di chi per un verso ha toccato con mano l'impossibilità della modifica delle istituzioni, ma per altro verso non è in grado di misurare e valutare la forza reale del proletariato, l'unica classe capace di cambiare lo stato delle cose presenti e di realizzare un progetto di società alternativa, di società comunista.

Gli passiamo quindi le nostre domande.

La tua candidatura come indipendente nelle liste del PCI alle elezioni amministrative del 1975, fu la risposta, secondo te, doverosa, alla esigenza di « buon governo » rivendicata dalla città di Palermo.

Come pensavi che la tua presenza in consiglio comunale potesse contribuire alla realizzazione di un tale progetto, quando l'intero apparato democristiano era integro ed efficiente ed il PCI si limitava a mettere in discussione solo parte della DC, il cosiddetto comitato d'affari, e non la Democrazia Cristiana nel suo complesso e ciò che rappresenta?

Nel consiglio comunale tutti vogliono le stesse cose

Innanzitutto, io speravo in una risposta diversa da parte dell'elettorato palermitano e siciliano. E, credo, ci speravate anche voi, decidendo di sostenere le liste del PCI. La risposta è stata piuttosto deludente: quattro consiglieri in più al PCI, una decina alla DC (se non ricordo male). E poi: non pensavo che la mia presenza bastasse a catalizzare una diversa situazione: più modestamente, la mia intenzione era di rendermi conto da vicino dell'ingrannaggio che teneva stesce per produrre una nuova forma di « milazzismo », e di tentare, in qualche modo, per quel che potevo, di incepparlo. Pensavo, cioè, che un'azione per il « buon governo » dovesse partire da una posizione radicale, assoluta, che non desse tregua. L'esperienza che io avevo dei consigli comunali era quella che mi ero fatta assistendo alle sedute di quello del mio paese nel dopoguerra, negli anni cinquantenni. Le posizioni erano nettamente divise: le sinistre stavano per le imposte dirette, il cosiddetto « focatico » o tassa di famiglia, e contro la tassa sui cani in città; le destre volevano invece le imposte indirette, sempre più forti sui consumi, e tassa sui cani. Credevo cioè che, in un consiglio comunale, destre e sinistre non potessero volere le stesse cose. Invece — e questa è, credo, una cosa di cui bisogna prendere atto in senso generale — un consiglio comunale è ridotto a una funzione in cui tutti vogliono le stesse cose. Naturalmente c'è modo e modo di volere le stesse cose; e qui, nel consiglio palermitano, nasce una ulteriore confusione. In conclusione: se non è servita a nulla la mia entrata nel consiglio, forse a qualcosa servì la mia uscita. Dico forse.

E ora, come pensi di costruire il tuo rapporto con tutta quella gente che spera, che non può leggerli e alla quale tu vuoi parlare? Come pensi di svolgere il tuo ruolo, il ruolo dell'intellettuale, tra le masse e per le masse popolari?

Non posso che continuare a fare quello che ho fatto: cercando di farlo sempre meglio. Ho cinquantasei anni; non vedo che ci siano per me altre possibili vie.

Quali ritieni siano i riferimenti reali dai quali trarre alimento la tua capacità di lettura dei fenomeni sociali, e quindi la tua produzione letteraria? A chi ritieni, nel tuo lavoro, di dovere « ascolto e obbedienza »?

Ai bisogni della gente, alla ricerca della verità, alla mia coscienza.

Che deve fare un "intellettuale borghese"?

In un intervento del consigliere comunale di DP al comune di Palermo, sei stato definito un « onesto intellettuale borghese » e, quindi non recuperabile da un punto di vista diverso

da quello della borghesia. Accetti tale valutazione?

Se fossi il prodotto di una borghesia, non solo io, ma anche voi, e per il fatto stesso che mi fate delle domande, che dialogate con me, dovremmo ammettere che la borghesia non è poi male. Lo dico senza timore di apparire immodesto, presuntuoso. Ho una certa stima di me stesso, e credo che molti me ne concedano. Già l'attributo di onesto, che mi dà il consigliere di DP, è in assoluto contraddizione col termine borghese, se riferito a una borghesia siciliana. La borghesia siciliana non è che la mafia.

Siamo poco inclini a considerare i tuoi rapporti col PCI in termini di « amore-odio », o di pura « garbata e intelligente strumentalizzazione reciproca » come viene fuori da certe immagini che di questo rapporto danno alcuni organi di informazione. Ma cosa pensi delle scelte attuali del PCI in Italia e in Sicilia, sul suo giudizio riguardante la presunta esistenza di due anime nella DC?

In parole semplici, Ciancimino a Palermo è stato ridimensionato. Ma ritieni Lima — o i settori sociali che lo sostengono — redimibile e recuperabile alle trasformazioni sociali ed economiche avanzate che il PCI dichiara di voler perseguire?

Credo sia piuttosto difficile strumentalizzare me; e ridicolo sarebbe, da parte mia, tentare di strumentalizzare il PCI. Il mio rapporto col PCI è complesso e — me ne rendo conto — contraddittorio. Non mi piace il « compromesso storico », ritengo sommamente equivoca la non sfiducia, dannoso il cosiddetto « confronto »; ma un crollo del PCI, o anche soltanto una scivolata elettorale, credo sarebbe il male peggiore e

definitivo cui possa arrivare l'Italia. Penso che il dovere di ogni italiano che davvero voglia un'effettiva rinascita della vita di questo paese sia quello di aiutare il PCI a non avere paura. Perché quel che caratterizza e fa da memoria alla politica del PCI in questi anni credo sia la paura: paura di perdere e paura di vincere, paura di chiedere...

Cosa pensi della decisione del PCI di commemorare il prossimo trentennale della strage di Portella delle Ginestre con il concorso e la presenza dei partiti dell'arco costituzionale, DC inclusa?

Un terribile sintomo di confusione. Speriamo si riesca, almeno questo, ad evitarlo.

Quel che penso degli studenti

Il movimento di lotta che investe attualmente l'università e le scuole vede protagonisti le masse giovanili e femminili in modo per molti versi nuovo ed originale. C'è chi parla di « disperazione » chi di « eversione e provocazione », chi di « sub-cultura anarcoidichista », e questi termini ricorrono spesso negli stessi giornali e pubblicazioni della sinistra tradizionale. Condividi tali giudizi e riferimenti?

Quali sono per te le ragioni vere del movimento attuale, e i motivi dei giudizi sopra riportati?

C'è una cosa che mi inquieta: ed è il leggere, sul giornale di oggi (ma già l'avevo avvertito prima), che la mozione degli studenti autonomi a Roma, dopo due giorni di assemblea, è stata approvata per alzata di mano con trecento voti. Questi trecento voti, mi domando, davvero rappresentano un milione di studenti? Come si è arrivati a questa rap-

Necropoli etrusche

« E' certo interessante leggere simili verità su questo foglio »: così scrive oggi il foglio del PCI a proposito della posizione di Lotta Continua sull'assemblea nazionale degli studenti. Le verità che al PCI interessano sono alcune frasi prese a caso dai nostri articoli, virgolettate e senza manipolazioni dell'ignoto cronista, come nel caso dell'avverbio « militarmente » riferito all'occupazione della presidenza, da noi mai usato.

Non ci dilunghiamo sul resto dell'articolo, tutto teso a invalidare nel suo insieme i due giorni di discussione svoltasi a Roma. Ci interessa tornare su questa frase che giudica « interessante » la lettura delle verità di Lotta Continua. Non possiamo dire altrettanto, in questa come nel resto delle occasioni, di altri giornali, e in particolare de « l'Unità ».



Palermo, quartiere Ballarò: La borghesia siciliana è tutta mafia, dice Sciascia

presentanza? Che cosa c'è dietro i pochi che si agitano e « rappresentano »? Non c'è una massa incerta, fluttuante « disponibile »? Questo è il punto, questo il pericolo. Certo, in un simile movimento — e cioè in quelli che si sono assunti di rappresentarlo — c'è di tutto, per lo spasso dei sociologi. Ma c'è soprattutto la decomposizione, la corruzione « cattolica » di una società: una società di potere temporale, una società da sonetti del Belli e il cui prototipo, aggiornato, è il personaggio Alberto Sordi. Di ciò i giovani non sono ovviamente responsabili: e da ciò la loro rabbia. Ma non mi sento responsabile nemmeno io, da almeno vent'anni non faccio che rappresentare questa « cattolica » corruzione, antica e nuova. E c'è un solo modo di combatterla: capire, conoscere. Di questo i giovani debbono rendersi conto: una rabbia che non muova dall'intelligenza delle cose, dalla conoscenza, può facilmente tramutarsi in una disponibilità al peggio.

Finisce qui la nostra intervista all'autore del Contesto, di Tuto Modò e di decine di altre opere, all'uomo che scrivendo ricerca la verità giustamente convinto che quest'ultima si trovi tra le masse popolari, nella classe.

Mario Romeo e Giancarlo Marchesini

Prima scivolata del Gen. Dalla Chiesa

Il cacciatore di estremisti rossi ridicolo a Firenze

FIRENZE, 2 — Il generale Dalla Chiesa, cacciatore di estremisti rossi, si è insediato nel suo incarico nuovo di zecca di guardiano armato dei detenuti con una partenza bruciante: ha rinfoderato subito i metodi e gli argomenti che aveva largamente usato contro la sinistra in Sicilia, durante la sua permanenza come segretario dei carabinieri, e nella gloriosa caccia alle BR.

Il ministro della difesa Lattanzio che l'ha imposto e il democratico Cossiga che l'ha accettato di buon grado, hanno di che

essere soddisfatti; probabilmente è soddisfatto anche l'on. Pecchioli, ma che cosa si pensi esattamente in via delle Botteghe Oscure non è dato sapere, visto che le scarse notizie dell'Unità sulla nomina dell'ultrareazionario Dalla Chiesa evitano qualsiasi commento. La « brillante » operazione dei carabinieri si è svolta alla periferia di Firenze con il risultato di cinque giovani arrestati, un covo scoperto e materiale « interessante » sequestrato.

Le prove « schiaccianti » consisterebbero nel ritrovamento in un fosso nei paraggi del cascinale di armi avvolte in mezza tovaglia; l'altra metà è stata ritrovata, guarda caso, durante la perquisizione nella casa. Sequestrato pure uno schedario di personaggi dell'estrema destra e una rubrica con indirizzi e abitudini di magistrati, funzionari dell'ufficio politico e dell'antiterrorismo e di ufficiali dei carabinieri, materiale che fino ad ora nessuno, salvo ovviamente

i Carabinieri, è riuscito a vedere, mentre sono stati « intravisti » dai giornalisti i « piani di fuga » dal carcere: si tratta di segni di matita su un foglio di quaderno delle elementari. Certo, come operazione di « apertura » non è fra le meglio riuscite!

Questa volta l'uomo di Dalla Chiesa è stato il tenente colonnello Leopizzi (promosso proprio recentemente dal grado di maggiore per i suoi « meriti ») cui ha dato sempre ampie dimostrazioni di « apertura » non è fra le meglio riuscite! Questa volta l'uomo di Dalla Chiesa è stato il tenente colonnello Leopizzi (promosso proprio recentemente dal grado di maggiore per i suoi « meriti ») cui ha dato sempre ampie dimostrazioni di « apertura » non è fra le meglio riuscite!

Si ritorna a parlare di Pietro Secchia

In una prefazione a una recente raccolta di scritti di Pietro Secchia (« Chi sono i comunisti », ediz. Mazzotta, L. 3.800) e in una intervista pubblicata dall'ultimo numero dell'Espresso Ambrogio Donini, membro della Commissione Centrale di Controllo del PCI, afferma anche la sua convinzione che la morte di Secchia non sia avvenuta per cause naturali, citando fra l'altro un documento del medico curante di Secchia. « Secchia morì perché era stato avvelenato », afferma Donini (Espresso, p. 97), e nella prefazione al libro scrive che « sulle origini e sulla virulenza del male che colpì Secchia « si dovrà pur fare un giorno la necessaria chiarezza » (p. 11). Gli avvelenatori vanno cercati, afferma Donini, nelle forze che portarono al colpo di stato in Cile: Secchia era tornato, nel gennaio '72, da un viaggio in Cile, in cui aveva sottolineato « in conversazioni private con i dirigenti del PC cileno e in discorsi pubblici » la necessità di vigilare e di « prendere misure di coercizione contro i gruppi eversivi che stavano creando difficoltà ad Allende ».

Non è la prima volta che sorgono dubbi sulla malattia che portò alla scomparsa di Secchia, anche se la direzione del partito li negò sempre nonostante fossero condivisi dallo stesso Secchia (noi stessi allora ne riferimmo).

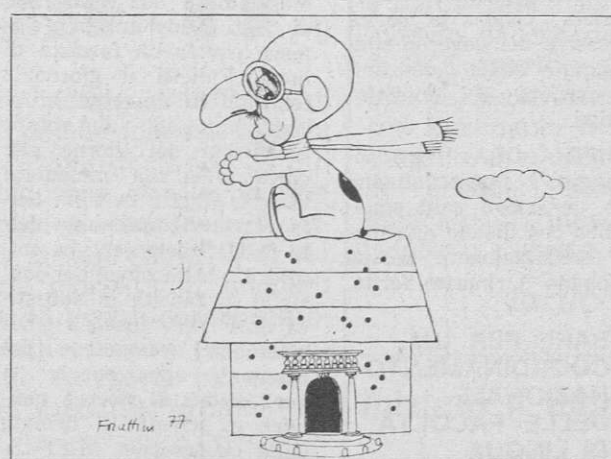
Certo è che la risposta di Bufalini sull'Unità di ieri è poco convincente su questo punto: elude il merito politico della convinzione di Donini, elenca medici consultati, e si premura di far sapere che « il compagno sen. Moscatelli, grande amico di Secchia, fu incaricato di restare vicino a lui fino a che non fosse guarito ». Evidentemente c'è qualcuno nel PCI che ha forti dubbi sul fatto, affermato da Bufalini, che « il partito ha fatto di tutto per assistere il compagno Pietro Secchia ».

Ancora maggiore è l'imbarazzo con cui Bufalini cerca di rispondere alla seconda critica di Donini, il quale rileva come sulla produzione politica e teorica di Secchia sia calata, ad opera del PCI, « una coltre di silenzio ».

Nei suoi due scritti Donini collega la riflessione sull'opera di Secchia a una battaglia politica nel partito oggi. Donini da un lato si collega strettamente all'URSS, dall'altro critica le posizioni del partito sulla DC (« il problema dei rapporti fra PCI e DC non ha niente a che fare con la « questione delle masse cattoliche »), la concezione dell'austerità (« la via austera al socialismo ») è una roba che ci riporta all'epoca degli utopisti del sette-ottocento, se non a certe teorie medioevali », Espresso, p. 97).

Sempre sull'Espresso, Donini afferma che la pubblicazione stessa del libro « parte da un gruppo di vecchi e giovani militanti del PCI, che in questa fase pregressuale hanno pensato di gettare questo materiale nella discussione politica ». Donini cioè, che ha sempre fatto parte dei settori del partito più legati all'URSS (egli fra l'altro difese, nel 1968, l'intervento dell'URSS in Cecoslovacchia) cerca di interpretare con gli strumenti del filone « stalinista » il malessere diffuso nel partito verso la politica attuale, e sembra annunciare la continuazione di questa battaglia. In essa, critica anche gli economisti attuali del PCI, che « a furia di frequentare i salotti economici della borghesia finiscono col parlarne lo stesso linguaggio », le posizioni di Amendola, e anche l'intervista di Berlinguer del giugno '76 al « Corriere della Sera » quella in cui Berlinguer affermava di sentirsi più sicuro nel mondo occidentale, con la NATO. Con dubbio gusto, Bufalini risponde che la polemica di Donini non si può collegare a Secchia, anche perché egli si riferisce ad « alcune espressioni usate da qualche compagno in tempi recenti ».

Lungo è il cammino della verità



Dalla Repubblica del 2 marzo '77

Ma guarda! Lo Snoopy del Quirinale inforca il suo « Sopwith Antelope » e va a spasso per i cieli della Repubblica. Sventoliamo fazzoletti rossi al passaggio, ma ci coglie il dubbio: « non s'era già visto? ». Sì che s'era visto: dalle pagine di Lotta Continua era decollato 375 giorni prima. Ufficialmente s'era perso nelle nebbie, ignorato dalle torri di controllo dei giornali borghesi (anche se — lo sappiamo — al primo avvistamento s'erano divertiti tutti anche lì). Un anno e dieci giorni, e intanto i giochi sono stati fatti, i salmi dell'Inquirente sono finiti in gloria, officiante Bettino

Craxi. Ma ecco che Scalfari mette alla frusta i suoi grafici e chiude l'hangar dopo che sono scappati gli Hercules. Forattini risponde copiando il nostro Vincino. Allora Forattini è un plagiatario ritardato? No, è un disegnatore eccellente, uno con la satira che punge. Magari la vignetta l'aveva pensata a tempo debito, solo che ha dovuto aspettare e aspettare, perché non disegna su un giornale rivoluzionario. Mentre il suo Snoopy era in lista d'attesa abbiamo fatto in tempo a preparare un libro di vignette, a stamparlo e a venderlo. E' tutto sulla Lockheed,



Da LC del 20 febbraio '76

si chiama Il naso del presidente. Il naso del presidente è multiforme come gli scandali di stato: diventa carlinga d'aereo,

pompa di benzina e muso d'antilofo. Agli atti dell'Inquirente però non l'hanno voluto acquisire, un vero peccato.

Perché aspettare un anno e 12 giorni per leggere sulla Repubblica quello che potete leggere ogni giorno su Lotta Continua? Leggete e sottoscrivete per Lotta Continua il giornale con un anno e 12 giorni d'anticipo!

Alfa Sud

Gli operai in corteo portano in direzione i vassoi della mensa

Questa forma di lotta proseguirà nei prossimi giorni. Scioperi in meccanica contro l'organizzazione del lavoro

NAPOLI, 2 — Dalla capta di piombo che PCI e sindacato avevano fatto calare su ogni lotta, arrivando ad aprire la strada ai provvedimenti disciplinari contro gli operai in sciopero, propagando un'ideologia della produzione che ridava alla gerarchia aziendale tutto il potere su straordinari, passaggi di livello, organizzazione del lavoro, dopo tutto questo, all'Alfasud la situazione sta cambiando. Lotta ce ne sono sempre state, ma isolate, anche se vincenti. Ora l'aumento continuo dello sfruttamento, dei ritmi, le pretese assurde dei capi da un lato, le lotte degli studenti che hanno avuto un'eco enorme in fabbrica dall'altro hanno contribuito a cambiare la situazione.

Centinaia sono state in questi ultimi giorni le cosiddette dal sindacato, e proprio nella scorsa settimana un intero reparto, delegato compreso, ha restituito la tessera per protesta contro la politica confederale. A questo si aggiunge che alcuni delegati, spesso i quadri migliori della CGIL, hanno in queste settimane restituito la tessera al PCI e al PSI, non come atto di rabbia ma come decisione maturata dopo un lungo periodo di riflessione.

Da questi compagni, insieme a quelli della sinistra rivoluzionaria, è partita oggi una lotta che è destinata ad avere grosse ripercussioni in fabbrica e a continuare nei prossimi giorni.

Sei delegati della Meccanica, dopo aver organizzato nei giorni scorsi i propri reparti a portarsi il pranzo da casa hanno dato oggi la via ad un corteo di circa duecento operai, che cantando «bandiera rossa» è andato in direzione portando i vassoi della mensa. I vassoi sono stati lasciati sulla moquette, sui tavoli della mensa dirigenti, di fronte allo sbigottimento del Coordinamento Centrale (l'esecutivo del CgF) e dei dirigenti dell'azienda. L'azione ha avuto immediatamente una vasta ripercussione in tutta la fabbrica. Già oggi centinaia di operai del secondo turno di mensa hanno lasciato i vassoi intatti sui tavoli e per domani molti delegati della Carrozzeria e delle Lastrorefratture hanno aderito all'iniziativa.

Subito dopo il corteo è iniziata da parte dei burocrati sindacali la caccia all'estremista, e iniziavano anche degli scioperi in Meccanica contro l'organizza-

zione del lavoro: i sindacalisti trovavano pane per i loro denti. E' facilmente immaginabile la vergognosa campagna di ideologia fascista, iniziata dai burocrati contro i compagni che avevano dato il via alla lotta, specialmente contro quelli su cui, fino a ieri, fidavano per «tenere in ordine» la fabbrica. Si è giunti a rinfacciare a un compagno dell'esecutivo di area una sua lieve menomazione fisica, una volta finite le invettive personali. Di un altro, un compagno rivoluzionario, per impedire la rielezione nel Consiglio, sparsero la voce che faceva usura. Questo compagno è oggi uno di quelli che hanno promosso la lotta contro la mensa. Queste cose non segnano certo ancora un ribaltamento della situazione, ma messe insieme con le lotte degli studenti, con l'aria diversa che si respira in fabbrica e fuori i cancelli danno però un'idea dell'enorme potenzialità che a breve periodo il movimento riprenda anche nelle fabbriche in modo offensivo. Queste potenzialità all'Alfasud si potranno esprimere già nei prossimi giorni con la continuazione della lotta sulla mensa e la sua estensione a tutta la fabbrica.

MILANO

La polizia provoca e spara davanti alla Statale. I revisionisti la giustificano

MILANO, 2 — Ancora una volta le forze dell'ordine portano la provocazione e aprono il fuoco per uccidere. Ieri pomeriggio verso le ore 16,30 in via Festa del Perdono all'altezza del bar tabacchi si era formato un capannello di giovani che discutevano con una ragazza circa il suo modo di fare. La discussione che aveva la tipica forma di una conversazione amichevole è stata interrotta in modo estremamente violento dall'arrivo di una gazzella di polizia (n. 44212) dalla quale al grido di «drogata» sono scesi un funzionario in borghese ed un poliziotto che senza dare alcuna motivazione hanno cercato di portare via di peso la ragazza.

Di fronte alle richieste di spiegazioni degli abitanti la risposta giungeva immediata: un colpo di pistola espulso a freddo che per puro caso non ha colpito nessuno. Nel breve volgere di alcuni minuti la zona veniva circondata e presidiata militarmente da carabinieri e polizia che scorrazzavano, mitra alla mano. Solo grazie alla calma e alla presenza di spirito dei giovani e dei cittadini questa situazione non si è trasformata in una vera tragedia.

La federazione provinciale del Movimento Lavoratori per il Socialismo denuncia questa nuova provocazione poliziesca tesa a imporre manu militari l'ordine nel centro e nella città di Milano, facendosi interprete dello stato d'animo degli abitanti, dei commercianti e degli studenti dichiara di voler perseguire anche legalmente questa nuova grave provocazione e invita tutta la popolazione milanese a esprimere il proprio dissenso e la propria protesta contro la politica di normalizzazione della vita della nostra città.

Movimento Lavoratori per il Socialismo, Federazione Provinciale milanese. Sull'episodio di ieri troviamo oggi un articolo vergognoso nella pagina milanese dell'Unità intitolato «Aggrediti agenti di P.S. che soccorrono una malata» in cui viene giustificato l'intervento della polizia, perché chiamata per soccorrere una malata (ma fino a poco tempo fa non venivano chiamate le ambulanze?) e il colpo di pistola perché gli agenti si sentivano minacciati dalla richiesta di spiegazioni dei compagni. I cronisti dell'Unità, insistono nel non vedere quello che Carabinieri e Polizia ormai quotidianamente, con la scusa dell'ordine pubblico stanno facendo.

Intanto ricordiamo al «diristrato» cronista dell'Unità che mentre succedeva quell'episodio, nell'università stava per iniziare un'assemblea pubblica indetta da studenti e operai rivoluzionari. Questo non è però un episodio isolato: la settimana scorsa un bar, in via Gigante, in una zona proletaria di San Siro, frequentato da compagni, è stato assalito da una squadraccia di Carabinieri, che armi alla mano, hanno

messo tutti al muro e li hanno perquisiti; in altre zone di Milano e dell'hinterland si ripetono le stesse prodezze ormai ogni sera; durante il giorno capita spesso che una pattuglia di Polizia o Carabinieri fermi una macchina in mezzo alla strada e, armi alla mano, la perquisisca senza alcuna spiegazione, o che inseguendo una macchina rubata, come è successo l'altro ieri in corso Ticinese, vengano sparate decine di raffiche di mitra in mezzo alla gente.

Naturalmente tutto questo mentre i fascisti possono tranquillamente scorrazzare e sparare come nell'ultimo mese è successo a Roma e a Milano.

A cosa siano funzionali e verso chi siano rivolti i provvedimenti sull'ordine pubblico è ormai sempre più chiaro, tranne evidentemente per i dirigenti revisionisti, ma c'è di più, la loro irresponsabile cecità li porta ad accettare un clima di intimidazione e un vero e proprio copri-fuoco. Far ritirare le leggi speciali, fermare la mano agli assassini in divisa e in borghese, ai fascisti è un compito prioritario per il movimento di lotta e per tutti i democratici.

Avvisi ai compagni

TORINO: per la manifestazione. Giovedì sera alle ore 21, in corso S. Maurizio 27, riunione dei compagni di LC sulle lotte degli studenti e in preparazione della manifestazione di sabato.

NAPOLI: assemblea studenti-operai. Napoli giovedì 3 alle ore 17,30 all'Aula Magna del Politecnico assemblea operai-studenti. Ogd: le lotte degli operai, le lotte degli studenti, promossa da un nucleo operaio dell'Ital-

sider. Aderiscono operai della Sofer, Alfasud, Nucleo Bancari, Coordinamento di Lotta Studenti e lavoratori della Facoltà di Ingegneria. Coordinamento Precari dell'Università di Napoli, Collettivo Medi del Femi, ecc.

NAPOLI: attivo ferroviari. Sabato 5 alle ore 18, via Stella 125, attivo dei ferrovieri militanti e simpatizzanti di Lotta Continua. Ogd: assemblea pregressuale SFI e congresso provinciale SFI.

Notizie degli studenti in lotta

□ BARI: 200 STUDENTI INVADONO IL RETTORATO

BARI, 2 — A Bari anche gli studenti medi sono scesi in lotta, con l'occupazione del liceo classico Orazio Flacco e con assemblee permanenti all'istituto d'arte, al Nautico, al Falchetto, al Salvemini, e all'accademia di belle arti. Si aggiungono a queste il liceo artistico e l'istituto tecnico Panetti. Quest'ultimo è stato occupato in risposta alle provocazioni congiunte di preside e polizia.

Sempre questa mattina circa 200 studenti di veterinaria sono andati in corteo al rettorato e lo hanno invaso per tutta la mattinata. Gli studenti di veterinaria chiedevano nel loro programma più spazi all'aperto ed un maggiore contatto con gli animali, per questo l'occupazione simbolica del rettorato è avvenuta con la partecipazione di capre, vitelli, cani, galline, pecore, mucche.

□ CORTEI DI STUDENTI A BOLOGNA E ROVERETO

BOLOGNA, 2 — Stamattina un corteo di più di mille studenti è partito dall'Itis occupato in seguito all'arresto per antifascismo del compagno Solieri e per protesta dei fatti del Mamiani.

ROVERETO, 2 — Un Corteo di 1500 compagni indetto dagli studenti dell'istituto tecnico contro le aggressioni fasciste a Roma e contro il progetto di legge Malfatti ha sfilato per le vie cittadine caratterizzate anche da slogan contro il governo.

□ AOSTA: DELEGAZIONE DI STUDENTI AL CONSIGLIO REGIONALE

AOSTA, 2 — Oggi ad Aosta giornata di lotta degli studenti medi contro Malfatti e per l'autonomia del movimento degli studenti. Una folta delegazione di studenti si è recata al Palazzo del Consiglio regionale per sollecitare partiti e sindacati ad una presa di posizione sui problemi della scuola.

□ ROMA: AUTOGESTIONE AL MAGISTRALE MARGHERITA

ROMA, 2 — Da lunedì 28 gli studenti dell'Istituto Magistrale Margherita di Savoia stanno autogestendo la scuola contro la riforma Malfatti contro lo sgombero poliziesco dell'Università, contro la scelta repressiva del governo simboleggiata dalle deliranti affermazioni del ministro Cossiga.

ULTIMA ORA: Oggi pomeriggio i fascisti hanno fatto un nuovo raid squadristico con pistole alla mano, fortunatamente nessun compagno è rimasto ferito.

□ BARI: PER UN COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE FACOLTÀ DI LINGUE

BARI, 2 — Dal coordinamento nazionale delle facoltà in lotta tenutosi a Roma il 26-27/2 è stata espressa dai compagni della facoltà di lingue di Bari, Venezia e Pescara e dai corsi di laurea in lingue di Bologna, Cagliari, Catania e Roma, l'esigenza di stabilire un coordinamento nazionale di tutte le facoltà e corsi di laurea in lingue e letteratura straniera, e la ricerca di una identità e collocazione dell'apprendimento della lingua nell'ottica del ribaltamento degli attuali rapporti di produzione. Per cui:

1) Rifiutiamo l'attuale studio nozionistico della lingua tendente a raggiungere solo l'efficienza tecnica, propria della penetrazione neo capitalistica e neo colonialistica, a scapito della salvaguardia della realtà linguistica e culturale locale.

2) Rifiutiamo lo studio della lingua basata sul vecchio binomio letterario-grammaticale, processo

prevalentemente astrattivo, che costituisce un grave ostacolo alla conoscenza reale della lingua e della realtà socio-culturale le cui lingue sono oggetto di studio. Invitiamo tutte le sedi interessate a spedire il loro recapito e la documentazione in merito a: Collettivo Politico di Lingue, facoltà di lingue e letterature straniere, via Garruba, 6 - 70100 - Bari.

□ NAPOLI: 500 UNIVERSITARI IN ASSEMBLEA

NAPOLI, 2 — Nella facoltà di Economia si è tenuta stamane una assemblea con la partecipazione di 500 studenti. E' stata approvata una mozione che nel ribadire il rifiuto ad ogni progetto di legge che passi sopra la testa degli studenti ha anche espresso un giudizio positivo sul livello di dibattito avutosi all'assemblea nazionale di Roma: Nello stesso tempo è stata anche espressa la necessità di respingere e di isolare qualsiasi tentativo di prevaricazione sul movimento; nella mozione si è anche fatto appello a tutti i compagni per l'immediata scarcerazione di tutti gli arrestati nelle lotte di questo mese e in particolare il ritiro del mandato di cattura contro il compagno Enzo D'Arcangelo nonché per la liberazione di Fabrizio Panzieri.

□ COMO: MARTEDI' 8 ASSEMBLEA CITTADINA

COMO, 2 — Un grande corteo di studenti ha manifestato per la città la sua ferma intenzione di non lasciare passare la riforma Malfatti.

La manifestazione, che originariamente era stata indetta dai vertici della FGCI comasca, scavalcando gli studenti che non erano nemmeno stati interpellati.

Per Enzo cresce la solidarietà (e Plotino tergiversa)

ROMA, 2 — La persecuzione contro il nostro compagno Enzo D'Arcangelo, colpito cinque giorni fa da mandato di cattura dal giudice istruttore Plotino per una montatura direttamente ispirata dal ministero degli interni sta diventando francamente intollerabile. I difensori hanno presentato istanza di escussione dei testi, ma Plotino fa di tutto per rimandare. Numerosi testimoni hanno già dimostrato la sua estraneità ai fatti addebitatigli (violanza contro un fascista di nome Falletti il giorno 2 febbraio all'università) e continuano ad aumentare gli ordini del giorno che chiedono la sua immediata libertà. Oggi è la volta della segreteria nazionale della CGIL-Scuola (che ha sottoscritto la mozione del consiglio di facoltà di statistica dove Enzo insegna), dei ricercatori romani e del personale appartenente a vari istituti di ricerca pubblici e privati (è firmato dalla cooperativa ALEF-IS-SOCO, CERPET, SASA CGIL CENSIS, SAS CGIL ISPE, lavoratori dell'Isfol, ISREL e FORMEZ); alla mozione della CGIL-Scuola hanno aderito Angelo M. Piemontese, ordinario di lingua e letteratura persiana, Mario Liverani, ordinario presso l'istituto orientale, M. Costanzo Beccaria, Paolo Chiarini e Wanda Perretta professori ordinari, il comitato di lotta per la casa della Magliana e il comita-

to di quartiere della Magliana; il consiglio dei delegati FIDEP-CGIL dell'INPS, sede di Roma insieme alla revoca del mandato di cattura, dopo i fatti del Mamiani l'impunità di cui godono i fascisti da parte di questura e carabinieri e ricordano che per il fermento del compagno Bellachioma «a tutt'oggi non è stato emesso da parte della questura nessun mandato malgrado molti appartenenti alla squadra degli aggressori siano stati riconosciuti». Aderiscono inoltre all'appello il Collettivo ISEF (statale) di Milano, Rubrica sportiva di Radio Milano.

Il Circolo Castello denuncia: «L'assurdità e la pretestuosità di questo provvedimento nei confronti del compagno Enzo dirigente del nostro Circolo, del sindacato scuola e di Lotta Continua. Tale provvedimento tende apertamente a colpire nella persona del compagno Enzo una delle avanguardie di lotta del Movimento studentesco e dei lavoratori dell'Università. Inoltre Enzo che da anni lavora e lotta nell'ambito delle strutture di base e nello specifico dei problemi dello sport, è conosciuto e stimato in molti quartieri per la propria azione tesa a favorire la crescita autonoma delle masse giovanili e la gestione alternativa delle strutture sociali esistenti e per la creazione di nuove».

Giunti in piazza Duomo, gli studenti al seguito della FGCI davano corso ad un'assemblea cittadina nel salone del Brulotto, gli altri studenti continuavano la manifestazione per raggiungere il provveditorato, dove è stata consegnata una mozione, approvata dall'assemblea straordinaria del liceo scientifico nella quale si chiede la condanna degli squadristi autori dell'episodio e si denuncia l'atteggiamento permissivo e compiacente della polizia presente nei riguardi dei fascisti.

Il corteo si è poi recato all'assemblea cittadina dove nonostante che la FGCI e la FGSI cercasse in ogni modo di impedire di parlare siamo riusciti a dire che noi studenti non vogliamo riforme calate dall'alto, che la riforma vogliamo farcela noi, secondo le nostre esigenze. Alla fine dell'assemblea la FGCI proponeva una mozione contro la riforma Malfatti, per un'unità degli studenti creare degli organismi unitari all'interno delle scuole.

Naturalmente questi organismi dovrebbero rimanere nell'ambito di forze ben definite (FGCI - FGSI) e degli opportunisti che le corteggiano (PDUP e AO). La maggior parte degli studenti non ha votato questa mozione che ha raccolto meno di un centinaio di voti.

Per il pomeriggio di martedì 8 è programmata un'assemblea cittadina di tutti gli studenti per stilare un programma di proposte da contrapporre a quello di Malfatti e dei revisionisti.

FIAT

tere ogni opposizione di classe: com'è successo a Roma col comizio di Lama all'Università.

BARI — Non hanno potuto scioperare gli operai dell'OM, perché a loro sindacato e direzione Fiat hanno riservato settimane intere di cassa integrazione.

Decisamente bassa la partecipazione allo sciopero (2 ore a fine turno) degli operai della SOB: non più del 20-25 per cento al 1° turno. Questo, perché si conosce poco la piattaforma rivendicativa, che in ogni caso viene vista come estranea alle esigenze operaie; e perché c'è forte incattivazione verso il sindacato per il suo accordo con la Confindustria sul costo del lavoro.

Eppure la situazione interna esprime notevole combattività, come emerge anche dagli scioperi che il reparto Pompe, conduce da venerdì contro la pretesa della direzione di far visitare gli operai, nel quadro dell'accertamento della nocività, dal medico di fabbrica, anziché da medici scelti dagli operai stessi.

SULMONA — Stamani alle 9, quando è iniziato lo sciopero del 1° turno, pochi erano gli operai che intendevano farlo. Ma questa minoranza ha preso decisamente l'iniziativa di fare un corteo interno, che ha fatto salire al 50 per cento l'adesione alla lotta.

E' chiaro che lo sciopero è poco sentito, in parte perché è poco diffusa la conoscenza dei contenuti della vertenza, in parte perché se ne considerano insignificanti gli obiettivi. Lo si è visto anche in assemblea, cui ha partecipato non più della metà degli scioperanti, ed in cui ha parlato solo l'operatore della FLM. Molto sentita è, invece, la scadenza dell'11 marzo (sciopero di tutti i gruppi con vertenze aperte e di tutta la provincia di Milano), perché la si vede un po' come una specie di sciopero generale, come una cosa da usare contro il governo delle astensioni.

ROMA

tagonisti negli ultimi mesi nella capitale di numerose aggressioni ed attentati e sempre liberi di scorrazzare impunemente.

Il compagno Mimmo Pinto ha presentato oggi un'interrogazione urgente per sapere «se il governo è in grado di motivare il proprio comportamento, quello del questore di Roma, quello del colonnello dei carabinieri Cornacchia, quello del capo dell'ufficio politico della questura di Roma riguardo alla catena di aggressioni omicide e colpi di pistola contro militanti di sinistra, studenti, lavoratori di Roma da parte di ben individuati fascisti del MSI; che cosa intenda fare il ministro dell'Interno contro i criminali fascisti, i loro centri di raccolta, i loro capi e mandanti, gli esecutori, visto che a tutt'oggi non un criminale fascista è stato arrestato; e considerato anche che si spiccano su diretta istigazione del governo, provocatori mandati di cattura contro militanti di sinistra, come nel caso del compagno Enzo D'Arcangelo».

TORINO

to diventando sempre di più un centro di organizzazione politica per studenti, giovani dei circoli, operai d'avanguardia e disoccupati.

Per giovedì pomeriggio alle 16, è nuovamente convocato il coordinamento operai-studenti per discutere sulle forme di propaganda e sui problemi tecnici della manifestazione cittadina di sabato prossimo contro il governo delle astensioni.

Venerdì alle 16,30, il comitato dei disoccupati indice una assemblea sempre a Palazzo Nuovo sui problemi della disoccupazione, con la partecipazione di una delegazione del comitato dei disoccupati di Milano.

A queste assemblee sono invitati a partecipare tutti gli studenti medi ed universitari, i compagni che si organizzano nei circoli del proletariato giovanile, i compagni operai e disoccupati.

BREDA

«blocco delle merci» diceva un'altro operaio. Mol-

DALLA PRIMA PAGINA

ti parlavano delle forme di lotta dura che da tempo tutto il reparto saldatori, che è il reparto più numeroso e combattivo, hanno chiesto: cioè quella di andare al 100 per cento che significa ridurre la produzione senza andare a cottimo.

SEVESO

sono contenti di andare nel-

(continua da pag. 2)

cedimenti che verranno poi convalidati attraverso le ben note «ampie consultazioni». Questa dunque la miserabile realtà dello sciopero generale che (adooperando, per carità, un'altra parola!) la FLM si appresterebbe a «chiedere» alle confederazioni nella riunione di giovedì.

Lasciamo al «Manifesto» e al «Quotidiano dei Lavoratori» il compito di offrire a questa squallida manovra di mistificazione e snaturamento della volontà operaia una copertura di «sinistra». Verrà chiesto alle confederazioni di predisporre un programma di azioni per il Mezzogiorno e l'occupazione; così illustra «l'Unità» le decisioni della FLM.

Se indubbiamente i revisionisti cercano di sviare ulteriormente le posizioni del sindacato dei metalmeccanici non è certamente con gli equilibristi di schiera mento dei sindacalisti di sinistra».

le zone contaminate» stanno solo a dimostrare come il progetto di questa associazione per delinquere comprenda proprio tutte le facce dello stato borghese: sia quello di non fare assolutamente nulla, di controllare tutti i mezzi di informazione e di aspettare, che la diossina possa spietare completamente la sua opera distruttrice.

nici scioperano l'11 marzo. La FLM invita le confederazioni ad estendere l'azione alle categorie industriali» intitolò il «Manifesto» che si fa un buon servizio allo sviluppo della chiarezza della forza operaia. Noi siamo persuasi che la novità del movimento di massa degli studenti, anche del ruolo che potrà giocare nel determinare l'andamento della conferenza nazionale dei quadri FLM, lo sviluppo nelle fabbriche, per quanto ancora embrionale, di momenti di organizzazione autonoma, possa permettere di rovesciare questa giornata in una occasione utile per far crescere l'opposizione operaia e per sradicarla in un molto più ampio fronte sociale. Su queste forze poggia la possibilità di ribaltare gli attuali equilibri sindacali e politici e non certo negli equilibristi di schiera mento dei sindacalisti di sinistra».

Avvisi ai compagni

PORTICI (NA): attivo operaio

Luvedì 7 alle ore 18,30, attivo operaio. Alla Camera del Lavoro. Ogd: proseguimento della discussione iniziata nell'ultima riunione.

SIRACUSA: attivo

Venerdì alle ore 19, nella sede Circolo Ottobre, via Amalfitana. Attivo dei compagni di LC a Siracusa.

TREVISO: attivo

Giovedì 3 alle ore 18,30 in sede. Ogd: bilancio da Rimini ad oggi.

MESTRE: lavoratori della scuola

Venerdì 4 alle ore 16, presso la sede in via Dante incontro regionale di tutti i lavoratori della scuola di Lotta Continua.

BERGAMO: attivo operaio provinciale

Venerdì 5, alle ore 20,30, presso la sede di via S. Benardino 18 attivo provinciale aperto a tutte le avanguardie di movimento e ai compagni della sinistra rivoluzionaria. Ogd: intervento nei CdF e problema dell'organizzazione di massa.

NAPOLI: seminario «dalla ricostruzione ai giorni nostri»

Sabato 5, alle ore 15,30, facoltà di Economia e Commercio. Primo dibattito del seminario «dalla ricostruzione ai giorni nostri». La prima giornata tratterà della ricostruzione. Interverranno Augusto Graziani e Anna Rossi Doria. L'iniziativa è promossa dal collettivo degli studenti. Segue film.

NAPOLI: attivo studenti

Domenica 6 marzo, alle ore 10, attivo studenti medi di LC e simpatizzanti, in via Stella.

A TUTTI I COMPAGNI ALIMENTARISTI

I compagni operai di Alessandria propongono a tutti i compagni del settore interessati al coordinamento e al confronto in preparazione dell'assemblea per la bozza contrattuale di riunirsi a Roma sabato 5 marzo alle ore 9.

TORINO: coordinamento operaio S. Paolo Parella

Sabato, alle ore 9, in via Borgomanero 45. Ogd: situazione del movimento e iniziative del coordinamento.

ROMA:

L'attivo dei compagni universitari fissato per oggi è rinviato a giovedì.

A TUTTI I COMPAGNI:

Tutte le sedi, sezioni o singoli compagni che hanno ricevuto il libro del II congresso di Lotta Continua devono al più presto inviare i soldi. L'indirizzo è: Cooperativa Giornalisti - Lotta Continua, via Magazzini Generali 32-A. I

soldi possono essere inviati a mezzo vaglia telegrafica.

NUORO:

A tutti i compagni della provincia, domenica 6 marzo alle ore 10, presso la sede in piazza San Giovanni si terrà la riunione provinciale sul finanziamento. Devono partecipare i responsabili di ogni sezione.

NAPOLI: vendita collezione di Lotta Continua

La collezione completa del quotidiano, 76 comprese, prime due annate già legate sono messe a disposizione da un compagno per far fronte alla situazione finanziaria della sede. I compagni e gli enti interessati telefonano allo 081/45.60.67 o scrivano a LC, via Stella 125 - Napoli.

ROMA: attivo dei lavoratori

Sabato alle ore 16, presso la sez. Garbatella attivo dei lavoratori. Ogd: unità operai studenti; unificazione coordinamenti di settore; congressi sindacali di categoria.

VENEZIA: coordinamento insegnanti

Coordinamento insegnanti di LC del Veneto, venerdì alle ore 16, in via Dante 125 a Mestre. Ogd: iniziativa per il congresso CGIL.

LAVORATORI BALNEARI:

A tutti i lavoratori degli stabilimenti balneari, marini, fluviali, piscinali e le cunali. E' necessario che i compagni di LC e le avanguardie che lavorano in questo settore promuovano un coord. naz.le per fissare questa riunione telefonare, giovedì 3 marzo dalle ore 17,30 alle ore 19 0584/65.119 chiedere di Riccardo.

Proponiamo di tenere una riunione a Viareggio, domenica 13 marzo con inizio alle ore 9.

LOTTE CONTINUE

Direttore responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini Generali 32/A

tel. 571798-5740613-5740638

Amministrazione tel. 5742108

c/c postale 1/63112

intestato a Lotta Continua via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10;

AutORIZZAZIONE: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia «15 Giugno», Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971.